Anno XXVIII — Giovedì 6 Dicembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 291

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DOPO L'APERTURA DELLA SESSIONE

Finalmente dopo una prolungata attesa si sono riaperti i battenti di Montecitorio, e da due giorni il telegrafo ci reca i resoconti delle sedute parlamentari.

La Camera siederà fino alla settimana di Natale, e quindi dopo vacanze che speriamo brevi riprenderà le sedute, procedendo ininterrottamente fino a Pasqua.

Se la Camera avrà buona volontà essa potrà fare molto lavoro, ed essere finalmente utile al paese.

Noi speriamo che le riforme messe in atto con decreto reale verranno approvate; non approvandole la Camera dimostrerebbe di non volere le economie, e perderebbe qualunque prestigio.

Vi sono molte interpellanze sulla politica interna, e come abbiamo già detto, noi desidereremmo che su questa venisse fatta un'ampla discussione, e che il Governo esprimesse franco e reciso il proprio pensiero.

Tutte le interpellanze dovrebbero essere ritirate, sostituendole con una discussione generale sulla politica interna, che dovrebbe però essere concentrata in poche sedute, e terminare con un voto politico.

Noi non abbiamo approvato tutti gli atti del ministero, ma ci pare che sarebbe davvero fuori di luogo un voto di sfiducia al ministero sulla politica interna.

L'estrema sinistra è andata alla Camera con propositi bellicosi; ricordiamo solo il mandato imperativo della «Lega della libertà» di Milano che ha imposto ai deputati che ne fanno parte di votare in qualunque caso contro il ministero. Ma la maggioranza della Camera, per volendo il rispetto alle libertà statutarie, non dovrebbe dimenticare che gli oppositori ad ogni costo sono oppositori di qualunque Governo costituito, e sarebbero capaci di farsi oppositori di sèstessi se andassero al potere!

Prima di Natale la discussione sulla politica interna dovrebbe essere chiusa, e speriamo che lo sarà.

La questione importante è ora quella del pareggio che deve essere assolutamente raggiunto.

Su tale grave argomento non è ancora ben noto il pensiero del ministero. E' certo che a coprire il disavanzo non bastano le economie che già si conoscono; ce ne vorranno ancora delle altre, oppure bisognerà ricorrere a qualche monopolio e a nuovi aggravi. I quali ultimi troverebbero certo una opposizione, e potrebbero provocare una crisi che probabilmente avrebbe per risultato lo scioglimento della Camera.

Fert

CRONACA PADOVANA

(Nostra corrispon. partic.)

Due chiacchiere — Associazione universitaria — Vita allegra — Fiori d'arancio — Echi teatrali

Cortesi amici del *Giornale di Udine*, darete un posticino ogni tanto alla mia povera cronaca? Essa non sarà del tutto discara ai vostri lettori: una reciproca corrente di simpatia lega infatti Udine a Padova gentile che nell'illustre suo Ateneo anche attualmente accoglie molta parte della studiosa gioventù friulana.

— Giorni sono ci fu in un'aula dell'Università un'assemblea generale di studenti allo scopo di costituire una forte associazione e tra poco verrà discusso ed approvato lo statuto compilato dai rappresentanti di ciascuna facoltà. L'*Associazione Universitaria* ha scopi veramente belli ed io m'auguro di vederla definitivamente organizzata.

Gli studenti non mancano di dare la nota gaia a questa città che ad onta de' suoi edifici stupendi, de' suoi portici alti e spaziosi, delle sue vie ampie e popolate desta nell'animo di molti una noia, una melanconia strana. Ogni sera, fino a tarda ora, i canti, le risa, i discorsi animati, chiassosi, rendono piacevole il passeggio.

— Oggi l'egregio professore di matematica *Paolo* cav. *Cicceri*, tanto favorevolmente noto per le sue opere agli studiosi, giurava fede di sposo all'avvenente sig.na *Lina di Peloso*.

Alla coppia gentile gli auguri sentiti di perenne felicità.

— Al *Garibaldi* è terminata la serie di rappresentazioni dell'opera *Favorita*. Ogni sera ci fu pubblico affollatissimo, desideroso sempre di udire i bravi artisti, quasi tutti padovani.

Il basso *Campello* con la sua voce bella, potente, riscosse l'ammirazione e il plauso generale.

Fra poco agirà una compagnia di operette. *a. t.*

Il compleanno di Cesare Cantù

«Ieri Cesare Cantù, nato il 5 dicembre 1804, ha compito il 90° anno. Che invidiabile età, che tranquilla vecchiaia, attraverso tante *storie*! Qui non si tratta di fare della critica. Non si può a meno di fare dell'ammirazione per una vecchiaia così meravigliosa, illuminata dalla vigoria di un pensiero che si discute, ma si rispetta.

Gli auguri arriveranno allo storico nonagenario da ogni parte. Possa egli vedere l'alba del suo centesimo anno. Nessuno più di lui, degno di compendiare in sè tutta la storia di un secolo!»

A questi auguri che il *Corriere del Mattino* fa all'illustre vegliardo si associa completamente anche il *Giornale di Udine*.

L'Unione tipografica editrice torinese, ove si stampa la *Storia degli italiani* ha fatto per il genetliaco di Cantù una pubblicazione speciale nella quale Cesare Cantù è considerato e presentato come educatore, come cittadino, storico, letterato e filosofo. Autori monsignor Carini, E. De Marchi, Giovanni Pazzi, Emilio Penco.

Lo *spleen* abbatte, il Nevrol ricrea.

I DIPORTI CARATTERISTICI del nuovo tsar di tutte le Russie

Si ha da Pietroburgo:

Il nuovo tsar comincia ad essere molto popolare nella capitale russa. Ogni giorno si rivelano in lui nuovi tratti caratteristici; è molto semplice e cortese nei modi; il suo contegno è modesto, naturale, ma energico. Si compiace moltissimo di fare delle lunghe passeggiate a piedi, solo o insieme alla czarina.

In principio la polizia volle tener lontana la folla che presto si addensò intorno allo tsar, a queste passeggiate; ma Nicolò II, non appena scorse i tentativi della polizia di sperdere la folla, li vietò una volta per sempre. Così ora può girare liberamente per la città e, poichè non tutti lo conoscono, sovente accadono dei divertenti *qui pro quo*.

L'altra sera due studenti dell'accademia militare di medicina passeggiavano gesticolando e discutendo animatamente sul *Newsky-prospect*; giunti al ponte di Anickow, s'imbatterono nello tsar senza riconoscerlo. I due studenti proseguivano innanzi, senza salutare l'imperatore che portava l'uniforme di colonnello.

— Perchè non mi salutate, signori? — domandò lo tsar agli studenti.

I due, un po' meravigliati, un po' vergognati risposero di esser venuti da poco dalla provincia e di non aver saputo di dover salutare anche i colonnelli, poichè il regolamento solo ai generali prescrive il saluto.

— Voi avete ragione — rispose lo tsar sorridendo — ma me, che sono lo tsar, dovreste pur salutare.

Chi potrebbe immaginarsi la sorpresa e lo spavento dei due studenti, quando lo tsar ingiunse a loro di raccontare l'accaduto al loro direttore. Questi andò in sulle furie e ordinò l'espulsione dei due studenti dall'istituto. Quando però lo tsar, a mezzo del ministro della guerra, prese conoscenza di questa decisione, ordinò subito che i due studenti venissero riaccolti nell'accademia.

— E, perchè mi riconoscano la prossima volta — aggiunse sorridendo — ordinate l'affissione del mio ritratto in tutte le sale dell'accademia.

La gioventù studiosa è rapita da questa umanità dello tsar e gli fa delle ovazioni entusiastiche, ogni qualvolta lo riconosce sulle pubbliche vie.

Ieri sera poi lo tsar, sempre in incognito e a piedi, visitò il mercato pubblico, ove rispondeva sorridendo e con inchini ai saluti della gente che lo seguiva.

Da un venditore ambulante che gli offriva le sue merci, lodandole a squarciagola, comprò un astuccio di fiammiferi, pagandolo con un pezzo da cinque rubli.

Tornando al palazzo d'inverno, fece finta di non accorgersi della folla che crebbe sempre di più dietro lui. Prima di entrare nel palazzo si fermò e si voltò indietro bruscamente, fissando per un momento quella baraonda di gente che si accalcava per vederlo. — Quelli delle prime file tolsero immediatamente i loro cappelli, e li tennero nelle mani con rispetto.

— Copritevi, signori, — disse lo tsar a loro — fa molto freddo. — E salutando la folla con un cenno della mano, entrò nel palazzo.

Il capo della polizia, generale Wahl, è disperato per questi eccessi di temerità dello tsar, e, come si dice, gli ha vietato con un ordine formale di non arrischiarsi più da solo sulle strade.

Ma Nicolò II a sua volta si ribellò contro quest'ordine e ingiunse alla polizia di non esercitare alcuna vigilanza sulla persona di lui perchè la trova odiosa.

— Lasciate, cortese generale, — disse — Iddio e il mio popolo vigilano su di me.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 5 dicembre

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta è aperta alle ore 15.15.

Il Presidente commemora i senatori defunti: La Porta, Durando, Fabretti, Zini, Lauri, Amore, Pavesi, D'Ancona e De Crecchio.

Ferrari propone che per la morte dell'ex presidente Durando, al banco presidenziale si ponga il lutto per otto giorni.

Si procede alla votazione per la nomina di alcune commissioni permanenti.

Levasi la seduta alle 18.15.

Camera dei Deputati

Pres. Villa

La seduta comincia alle ore 14.

Si procede alla votazione per la nomina di un presidente e di un segretario.

L'on. Mordini è eletto vicepresidente con voti 165. L'on. Mussi ebbe voti 116.

L'on. di Sant'Onofrio è eletto segretario con voti 165. L'on. Lucifero ebbe voti 103.

Compiuta la votazione il vicepresidente Villa invita l'on. Biancheri, eletto ieri a presidente a occupare il suo seggio.

L'on. Biancheri sale al seggio presidenziale fra gli applausi della Camera, meno l'estrema Sinistra, e pronuncia un elevato discorso improntato a sensi patriottici, chiudendo con le seguenti parole:

«Ed io vi rendo grazie, onor. colleghi, perchè dai vostri suffragi mi è concesso l'onore di potere, da qui, attestare anche una volta riverente affetto e sincera devozione al Re e alla reale famiglia.

«Vi rendo vivissime grazie della vostra benevolenza, e mi compiaccio attestarvi, anche una volta, la mia profonda riconoscenza. Vi rendo grazie, per potere, anche interprete vostro, rivolgere da questo seggio vivissimi augurii di prosperità e lieti a questa nostra dilettissima Italia».

Il nuovo presidente commemora poi gli onor. senatori Pernati di Momo, Nicola Amore, Sansone d'Ancona, Nicola Pavese, Luigi De Crecchio, Luigi La Porta, Giacomo Durando, e i deputati onor. Michelangelo Bastogi, Francesco Gasco, Giuseppe Merzario, ed Achille Mapelli, morti durante la chiusura della Camera.

Parecchi deputati e il presidente del Consiglio s'associano alla commemorazione.

Sopra proposta dell'on. Rospigliosi, la Camera esprime la sua condoglianza alle famiglie degli on. Bastogi, Gasco, Merzario e Mapelli.

Il presidente comunica quindi le dimissioni dell'on. Domenico Berti, al quale la Camera invece sopra proposta dell'on. Rizzo, accorda un congedo di tre mesi.

Il presidente annunzia poi anche le dimissioni di Antonelli, che va ministro a Buenos Ayres, e di Rosano, e dichiara vacanti il 4° collegio di Roma e il collegio di Aversa.

Il presidente conferma in ufficio la Giunta delle elezioni, dichiarando di sostituire agli on. Romanin Jacur e Sciacca della Scala, gli on. Chinaglia e Finocchiaro Aprile.

Vengono quindi annunciate otto interpellanze, quasi tutte sulla politica interna e sui fatti dell'Istria (questa ultima di Imbriani.)

Gregorio Valle, Clementini e Rodolfo Rossi, interpellano il ministro della P. I. perchè dica quali sieno i criteri che si seguono nel conferire e nel togliere gli incarichi d'insegnamento nelle scuole governative del Regno ed in ispecie per la ginnastica.

Comunica poi undici interrogazioni, delle quali alcune sugli strascichi del processo Tanlongo.

Crispi dirà domani se e quando potrà rispondere alle interpellanze.

Baccelli ministro della P. I. si rimette al Pres. della Camera, quanto allo svolgimento delle interpellanze a lui dirette.

La seduta è levata alle 16.40.

Il Re per i danneggiati dal terremoto

Oltre alle lire 40,000 già elargite dal Re in soccorso dei danneggiati del terremoto di Calabria e Sicilia, il Re ordinò che allo stesso scopo siano subito inviate altre L. 100,000 delle quali lire 80,000 a disposizione dell'on. Galli per le Calabrie e L. 20,000 al prefetto di Messina

Proventi erariali in aumento

Le dogane resero nel novembre scorso lire 22.500.000, cioè lire 1.600.000 in più del novembre 1893, e due milioni in più dello scorso ottobre. In complesso le dogane resero dal 1. luglio al 30 novembre scorso lire 95.400.000, mentre nello stesso periodo del 1893 resero lire 103.700.000: la diminuzione però è molto minore di quella prevista.

I tabacchi resero nello scorso novembre lire 15.946.835, cioè lire 38.931 in più del novembre 1893.

I sali resero lire 6.177.377, cioè lire 726.443 in più del novembre 1893.

Il lotto rese lire 5.137.090, cioè lire 193.059 in più del novembre 1893.

La «Riforma» querela il «Corriere dell'Isola»

La *Riforma*, rispondendo al *Corriere dell'Isola* di Palermo, che l'accusa di appartenere alla stampa venduta a Crispi, dichiara di non autorizzare nessuno a ritenere che sia sovvenuta dal capo del Governo. Darà perciò querela per diffamazione al *Corriere dell'Isola*, autorizzandolo a provare la sua asserzione, e dice che dimostrerà innanzi al

---

61 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

— Lo so; ma che ne vuoi ora ricavare? forse qualche oroscopo?

— Sicuro — e sorrise nuovamente, mettendo allo scoperto i bianchi dentini, serrati ed allineati in fila tutta eguale. — Lo zingaro mi disse, che versando in un bicchiere d'acqua pura alcune goccie del suo meraviglioso liquore, attraverso all'altro liquido, quello vi formerebbe dei segni e delle figure, che indicherebbero ciò che si avesse desiderio di sapere in quell'istante. Ora io voglio provarmici. — Pensando a.... — ed Ada, s'arrestò sorridendo.

— A Sancino — finì Anna.

— Zitta!

Ada si levò e correndo ad una mensola; ne prese l'ampollina ed un bicchiere di cristallo, nel quale versò dell'acqua, poi s'avvicinò alla finestra. Tenendo sollevato il vaso, in modo che un morente raggio di sole vi penetrasse attraversandolo e sprigionandovi iridescenze smaglianti, vi lasciò cadere due o tre goccie del liquore rosso.

Queste tracciando nell'acqua delle spirali e delle linee torte e fra loro avvolte scesero al fondo da dove si sparsero tutto tingendo di un bel color topazio il contenuto del bicchiere.

— Hai visto? — chiese ridendo come una pazzerella Anna.

— Un bel nulla — rispose Ada.

— Avrai sbagliato l'operazione.

— Forse; ma più probabilmente lo zingaro ci ha ingannate.

— Lo credi?

A questo punto un passo grave e lento si fe' udire nella stanza; le due giovanette si volsero; Ada sollevò la pesante cortina di damasco, mentre il bel levriere sollevava la testa e rizzava le orecchie.

Il sopraggiunto era Francesco, il padre adottivo della giovanetta, che tutti nei dintorni appellavano la bella orfanella di Pinzano.

Francesco con benevolo e paterno aspetto venne alle due giovanette, che silenziose alcun po' stette a soggguardare, quasi compiacendosi di vedere tanta grazia, gioventù e leggiadria lì unite. Poi:

— Sentite, giovanette; — disse — la sera è bella e tranquilla, l'aria appena fa mormorare lungo il fiume le fogliose avellane e gli altri pioppi, che hanno riflessi d'argento nelle brevi fogliolinе agli ultimi raggi del sole. Volete un po' venire a cavalcare lungo il turbolento fiume, che però oggi è limpido e terso e sembra aversi dimenticato che è suo costume l'essere torbido?

— Oh, sì, sì! — risposero contente le due fanciulle.

Ciò detto corsero nella stanza, che occupavano assieme in una delle torricelle poste nella parte interna del castello. Di lì a poco nel cortile maggiore scalpitavano e scuotevano vivamente la criniera tre bellissimi destrieri bardati e sellati di tutto punto.

Le ricche e finamente lavorate fibule delle selle e dei morsi erano d'acciajo incrostato d'argento. Salirono in sella tutti e tre ed uscirono dall'oscuro voltone che col suo eco cupo e grave fe' rimbombare i passi dei cavalli, che altro eco destarono passando sul risonante ponte levatojo.

Scesero la rapida via che, volteggiando fra gli spaldi e le mura, correndo da una postierla o torricella ad altra postierla a torricella, discendeva il colle e finiva nel piccolo gruppo di case, la gran parte coperte da strame e da stoppie, che formava il villaggio posto sotto l'immediata e severa giurisdizione dei signori di Pinzano.

Mentre il vecchio sire Francesco, seguito dalle due giovinette attraversava il villaggio, tutti i contadini, radunati sulle soglie delle loro misere capannuccie, si levarono rispettosamente i loro berretti di lana o i capelli di cuojo dalla tondeggiante cupola e s'inchinavano sommessamente.

Non che essi già temessero il castellano Francesco, chè ormai ne conoscevano per lunga prova la bontà, ma obbedivano ad un senso di rispetto, che più dolcemente della forza gli faceva chinare la testa e mormorare qualche parola di benedizione per il loro signore. Questi difatti se lo meritava, perchè per esso i vassalli erano ritenuti quali figli e, come tali egli riguardandoli, sovente ne alleviava le miserie e le sofferenze, largamente distribuendo il suo fra quei tapini, che non potevano augurarsi governo di quello migliore. Difatti come si potrebbe somigliare la situazione dell'umanità di quel tempo ad un orrido deserto, dove il *simoun* infocato e le roventi burrasche di subbia rendono difficile il viverv, così ad una benefica oasi si poteva paragonare quell'angolo del Friuli posto sotto la reggenza di Francesco e di Ubaldo di Pinzano. Ma, ahimè, che, se al momento poteva dirsi felice quella terra, non sempre, anzi il più delle volte, i suoi signori non erano stati sovrchiamente buoni e miti.

(*Continua*)

Tribunale con quali mezzi viva e come essa non abbia alcuna sovvenzione dal Governo.

I TERRENI INCOLTI IN ITALIA

L'Amministrazione dell'agricoltura, studiando la via che può condurre a determinare la superficie dei terreni incolti in Italia e capaci di essere redenti per utile coltura, ha raccolto dei dati statistici riferentisi a varie epoche e li ha posti in confronto colle nuove statistiche e con la topografia del regno.

Dalle indagini fatte risulta che, negli antichi Stati d'Italia, compresi entro i confini politici di tutto l'attuale territorio della nazione, oggi accertato in 28,658,900 ettari, i terreni coltivati e boscosi misuravano 17,501,939 ettari, i pascoli 5,838,619, i terreni incolti (improduttivi per natura e per destinazione) 5,318,342. Nelle attuali condizioni il territorio del regno d'Italia è così distribuito: il gruppo dei terreni produttivi (a coltura, a bosco, a pascoli alpini) comprende 20,131,509 ettari; il gruppo dei terreni improduttivi (per natura e per destinazione) 4,649,203,6912; i terreni incolti, parzialmente pascolivi, et. 3,878,187,3088.

Si è fatto anche uno studio comparativo fra la estensione dei pascoli e la superficie territoriale di ciascuno degli antichi Stati italiani e dell'intera nazione prima del 1860, e tra la superficie attualmente occupata dai pascoli e la superficie territoriale, al fine di trarre da questi rapporti indizi utili del progresso agrario, il quale procede in ragione inversa della estensione di pascoli.

Da tale comparazione risultò che per gli antichi Stati il suolo a pascolo riducevasi su ristretta superficie nella Lombardia e più ancora nei ducati di Parma e Modena, in questo rendendosi anche incalcolabile; e che, al contrario, estendevasi assai largamente nell'isola in Sardegna. Risultò pure che, mentre avanti il 1860 la superficie dei terreni pascolivi rappresentava la quinta parte di tutto il territorio dell'Italia, oggi ne occupa la settima e forse la ottava parte.

Gli attivati studi hanno condotto alla determinazione della superficie attuale, inferiore a quella offerta dalle statistiche precedenti, dei *terreni incolti lasciati a pascolo*, nei quali sono compresi quelli che si potrebbero coltivare con qualche profitto. Ma la misura esatta della superficie di questi, che è appunto la soluzione ultima del proposto problema, non può essere ora indicata, mancando all'uopo gli elementi necessari.

Tuttavia, pur volendo venire ad un risultamento, il quale in qualche maniera risponda all'importante quesito, si considera, in forma induttiva, che, tenute presenti le condizioni speciali del suolo d'Italia, ove predominano sulle pianure le pendici montane, occupandone queste bene due terzi, e ove la malaria cospira contro la operosità degli agricoltori in parecchie pianure, oggi la superficie dei *terreni incolti capaci di coltura utile*, superi di poco la terza parte degli *incolti a pascolo*, aggiunga cioè al massimo *un milione di ettari*.

A PROPOSITO D'UNA GRAZIA

Il ricorrere che si fece alla Regina, affinchè ella, intercedendo presso il Re, ottenesse la grazia pel soldato Renaudo; l'annunzio di quella grazia, che l'elettrico portò subitamente da Monza a Roma il giorno stesso del natale di lei; la schietta e festosa gratitudine che alla sera di quel giorno le manifestò altamente il popolo di Roma; l'eco festante che se ne ripercosse in tutta Italia, han fatto ricordare a me che son di Napoli, un'altra grazia che un'altra donna di Casa di Savoia ottenne in circostanze tenerissime e commoventi.

Era intorno al 32 di questo secolo, e regnava a Napoli Ferdinando II di Borbone. Sua consorte era Maria Cristina di Savoia, donna di animo squisitamente gentile e benefico. Figliuola di Vittorio Emanuele I, l'onesto re che, al '21, nella dura alternativa di cedere a una rivoluzione o di tirare sul popolo, preferì l'abdicare, ella era stata educata da piccina alla serietà e ai dolori della vita; e divenuta sposa di quell'uomo, gli albori del cui regno furono tanto splendidi e diversi dal cupo meriggio e dal fortunoso tramonto, consecrossi interamente al beneficare, in tutte quelle molte e svariate maniere che a donna regale son largamente concesse. Troppo lungo sarebbe l'enumerarle qui: già le ha registrate la storia. Io, solo, vo' ricordare un caso commovente, che, un quindici anni dopo, sentivo, fanciullo, sulle ginocchia della mamma, raccontar come cosa ancor viva e presente.

Erano i tempi che la pena di morte regnava sovrana nei codici, e che la maggior pubblicità di quell'orrendo spettacolo pareva la migliore educatrice dei popoli: e Maria Cristina di Savoia nel suo animo bennato e gentile intuiva quel che il progresso del giure penale ha dipoi persuaso i legislatori. E: Sangue no, ripeteva al regal marito: punite, quando è necessità e dovere il farlo; ma spargere l'altrui sangue non mai. — E come la parola di donna buona e gentile è sempre ascoltata da chi l'ama, così Ferdinando II in quei primordi del suo regno fu mite e liberale, almeno quanto a re assoluto, in quei tempi, addicasi. Un giorno, nella reggia, s'adunava il Consiglio di Stato, per decider, tra l'altro, sulla domanda di grazia d'un condannato a morte. Tutti, si sapeva, propendeano per la morte: la gravità del delitto, la necessità dell'esempio, la salute del popolo, solita ad invocarsi *suprema lex*, altamente la domandavano. Solo la regina sentiva in cuor suo diversamente; e innanzi che il re andasse in Consiglio, istantemente lo richiedeva della grazia al condannato. Ma quella volta furon vane le sue preghiere: e l'altro, deciso per la morte, entrò da' suoi ministri.

Finito il Consiglio, confermata la pena del capo, il re ritornava alle sue stanze, per quello splendido peristilio che circonda e collega dalla parte interna le migliori sale di quella reggia; quando in esso incontra la regina, che con gli occhi gonfi e rossi di pianto, ritornava dalla cappella. E: Che avete, Cristina, premurosamente le chiede. Allora quella donna, con la semplicità sublime d'un'eloquenza che veniva dall'intimo del cuore, soavemente ripiglia: Non avendo potuto ottenere la grazia dal re di questa terra, sono stata finora ad implorarla dal re del cielo.

Ed anche quella volta la grazia fu fatta.

Passarono pochi anni, e quella santa regina morì. Nel suo luogo succedette altra donna di men benevoli sensi; i tempi mutarono in peggio; e dopo il '48 la reazione regnò terribile; ma il buon seme gettato da Maria Cristina di Savoia non andò perduto del tutto. Narra il Settembrini, anch'egli per ragione politica dannato al capestro, come in quei terribili frangenti, che la sua mano ha descritti nelle *Ricordanze* con istile emulo degli antichi scrittori greci, vi fu il confessore di Ferdinando, che animosamente ricordò a costui Maria Cristina; e in quelle contrade almeno non fu innalzato il patibolo, nè sparso sangue per mano del boia. E se quegli illustri martiri dell'Italia meridionale, come i Settembrini, gli Spaventa, i Poerio, poterono poi assistere nel '60 al meriggio della patria liberata, a differenza dei Pagano, dei Cirillo, dei Ruvo, che al 99 del secolo passato, uccisi colà sul patibolo, non potettero vedere che i primi albori della libertà; questa differenza si deve tutta all'animo tanto diverso di due regine di Napoli: Cristina di Savoia e Carolina d'Austria.

Adesso son mutate le condizioni dei tempi; nuove idee agitano affannosamente l'umanità; si sente vicino il rombo d'insolita, turbinosa procella. Ma le leggi e i bisogni dell'umana natura sono sempre gli stessi; e la mitezza e la bontà dell'animo, tanto in quei che s'ergono, quanto in coloro che stanno al basso, avranno sempre il benefico potere di spianare alquanto le vie aspre e faticose, che l'umanità di tratto in tratto deve percorrere nel suo fatale andare. Solo alla mitezza sarà dato che qualche vate del secolo venturo possa dire di questo che termina e che noi sentiamo così irto di triboli e di rovi:

> Dove copriano i bronchi,
> ivi germoglia il fior.

Fortuna che la coltivazione di quell'eletto fiore non è smessa fra le donne di Casa di Savoia.

GENNARO BUONANNO

LA LETTERA DI ROSANO
e la sottrazione dei documenti

L'on. Rosano ex sottosegretario di Stato nel ministero dell'interno, dimettendosi da deputato, scrive una lettera ai suoi elettori del collegio di Aversa, in cui rende conto di quanto fece durante il tempo che fu deputato, cioè dal 1882 in poi.

Sulla questione della sottrazione dei documenti dice:

« Dichiaro solennemente innanzi a voi, signori elettori, innanzi a tutta l'Italia, che questa sottrazione è niente altro che una volgare menzogna, rappresentante una macchina montata per ragioni politiche contro gli uomini che erano al potere, della quale seppero mirabilmente servirsi un imputato ed abilissimi difensori per rendere propizie le sorti di un grave giudizio penale a vantaggio appunto di quell'imputato, riuscendo all'intento loro. »

E poi continua:

« In questo processo, se si vorranno ritenere colpevoli i funzionari di pubblica sicurezza — Giolitti ed io, a rendere salva almeno la logica, non possiamo non essere coinvolti come agenti principali. Io reclamo questa accusa, io pretendo questo giudizio ».

Ha fede che la magistratura italiana dimostrerà « come la luce del sole quanto invereconda sia la calunnia ordita, quanto oscena la menzogna di questa sottrazione di documenti. »

La guerra Cino-Giapponese

Questo episodio raccapricciante della guerra cino giapponese lo pubblichiamo togliendolo dal *Mattino* per informare i nostri lettori delle condizioni di quel popolo abbattuto.

Londra 26

L'*Army and Nary Journal* degli Stati Uniti pubblica una descrizione minuziosa, delle scene di orrore accaduto a bordo della corazzata *Yang-Wai*, dopo la battaglia del 12 luglio. L'autore è un giovane ingegnere inglese, sorvegliante a bordo di quella nave.

Lo spettacolo a bordo del *Yang-Wat*, dopo una lotta ineguale, era semplicemente raccapricciante. Non vi era più che un sol cannone in istato d'essere utilizzato. Le sei navi da guerra giapponese inseguirono ad oltranza; i chinesi filavano abbastanza per sottrarsi alla potenza dei loro cannoni.

Il *Yang-Wai* non era più che una carcassa galleggiante: sopra la linea d'acqua tutto era in ruina. Il posto del pilota, la torre corazzata, tutto ciò, insomma, che era sul ponte, era stato abbattuto fin dal principio del combattimento. I canotti di salvataggio erano volati in schegge, tutta l'alberatura non era che un ammasso di rottami.

Il fumaiuolo era stato demolito, e, come noi filavamo a tutto vapore, l'avevamo sostituito con delle bande di latta sostenute da un pennone di artimone. Una pompa da incendio era costantemente rivolta verso questo fumaiuolo improvvisato per impedire che prendesse fuoco o si fondesse.

Il capitano dirigeva il suo mutilato vascello da un mucchio di casse vuote di liquori e di scatole di sapone, e tenendo una piccola bussola in mano, essendo stati fracassati tutti gli strumenti di bordo. Non vi era più governale, ma adoperando le eliche gemelle si arrivava a cavarsela facilmente.

Il *Yang-Wai* era in servizio da nove anni, e marciava con la velocità di venti nodi all'ora, due nodi, cioè, di più che non se ne fossero ottenuti alle prove.

L'ufficiale più giovane fu incaricato di sorvegliare i fuochisti, che erano dei *coolies*, affatto nudi, ed aveva presso di sè parecchie casse di *gin* che egli distribuiva ai *coolies* molli di sudore ogni volta che questi gliene domandavano mentre con un solido randello distribuiva colpi a chiunque rallentava il suo lavoro. Il fuoco era così vivo e ardente che lunghe lingue di fuoco uscivano dall'improvvisato fumaiuolo.

Il ponte dell'incrociatore rassomigliava a informe bottega da beccaio; enormi fori di 14 piedi quadrati indicavano il luogo dov'erano passati gli obici giapponesi, che, scoppiando, avevano fracassato il piano superiore.

Nella batteria lo spettacolo era ancora più orribile: un lago di sangue della profondità di due pollici occupava tutta la batteria e da questa orribile sanguinosa pozza emergevano teste, gambe, braccia, e i lamenti dei moribondi e le grida dei feriti mettevano una nota di disperazione... Di qua e di là si vedevano le sembianze mutilate di qualche essere umano rantolante o traverso frammenti di legname o di ferramenta.

A bordo vi erano sole due europei: il chirurgo un giovane irlandese chiamato Kirk e l'ingegnere inglese.

Quando la nave, dopo una corsa disperata, potette mettersi fuori il tiro dei cannoni giapponesi, i due europei fecero un giro d'ispezione per cercare i feriti in mezzo ai morti e ai moribondi.

Lo spettacolo era orribile: era un macello umano. I feriti, fra grida strazianti, invocavano la morte, e quei feriti per i quali non v'era alcuna speranza di salvezza, ricevevano ansiosi dal medico una pozione di acido prussico che li uccideva immediatamente. Ben pochi furono coloro che non ricevettero la fatale pozione che doveva por fine prontamente al loro atroce martirio.

CRONACA PROVINCIALE

Una visita a Pozzuolo

Ieri l'altro, mentre potevo beatamente cullarmi nel dolcissimo tepore della Redazione, mi saltò il ticchio di fare una gita a Pozzuolo, sfidando la cruda bufera di nevischio che mi metteva i brividi addosso, quantunque fossi ben coperto. Ma che volete? fu un capriccio come un altro; del resto m'attendeva uno squisito pranzo presso la sempre gentile, la sempre cortese famiglia Berti.

Pozzuolo, paese notissimo per la sua R. Scuola Agraria, egregiamente e sapientemente diretta da quell'esimio uomo che è il prof. cav. Luigi Petri, è modello di progresso.

Di fatti, quivi fu instituito un mercato mensile, e ciò ad opera della spettabile Amministrazione comunale, di cui fino a poco tempo fa fu Sindaco intelligentissimo l'egregio signor Francesco Bierti, che ad onta di reiterate istanze declinò l'onorifica carica, per molti anni coperta, desiderando la quiete e la tranquillità.

Oltre a ciò, Pozzuolo vanta uno dei migliori opifici per la seta, di cui sono proprietari i nobili signori Masotti, ed un ufficio telefonico in comunicazione con Udine, ecc. ecc.

Uno splendido fabbricato abbellisce l'animato paese; è il locale per il municipio e per le scuole.

Presso la R. Scuola Agraria fin dal novembre u. s. fu instituito un corso invernale per alunni d'età superiore ai 20 anni, e ciò per opera zelante del Consiglio d'amministrazione della Scuola e dell'egregio direttore cav. Petri.

Gentilmente accolto dall'ab. prof. Giovanni Collini, passai in sua compagnia una bellissima ora.

Infatti, l'abate Collini è una di quelle persone colte che simpatizzano non appena siete a loro presentati. Egli è consigliere del comune da quasi un ventennio; assessore, funge ora da Sindaco; oltre a ciò è sopraintendente scolastico, è presidente della congregazione di carità, sindaco capo dell'Associazione mutua per l'assicurazione del bestiame, nonchè segretario del Circolo agricolo.

In tutta questa faraggine di cariche egli sa porre tutto il suo ingegno, tutto il suo zelo, tanto da meritarsi la più illimitata stima, il più sincero affetto da parte dei compaesani.

L'abate Collini poi trova il tempo anche per dedicarsi alla letteratura, per cui ha un culto speciale; autore d'un pregevole scritto: *Pellegrinaggio a Lourdes*, sta ora attendendo ad un nuovo libro, che, da quanto potei capire, tratterà un argomento storico.

Con tali uomini, quindi, Pozzuolo prospererà, perchè tutti amanti del civile progresso, perchè tutti alieni da lotte partigiane, che il più delle volte ridondano a danno e rovina dei paesi.

Della visita a questo fiorente paese ricevetti una gradevolissima impressione, e volli perciò riprodurla interamente su queste colonne, porgendo un sincero ringraziamento a quanti mi furono larghi di cortesie e gentilezze. *l.*

Sull'infanticidio

cui alludeva l'altro giorno una corrispondenza da Palmanova pubblicata sul nostro giornale, riceviamo notizia da persona degna d'ogni fede che il delitto non è stato commesso nè da persona nè nella località di S. Giorgio di Nogaro.

Pare invece che l'infanticida sia di Palazzolo e la località ove fu compiuto il reato sia Carlino.

DA SACILE
Omicidio colposo

Scrivono in data, 5:

Qualche giorno addietro certa Tonon Teresa — di Brugnera, in distretto di Sacile — avvenente ragazza, non ancor trilustre, trastullandosi colle compagne, cadde e riportò una distorsione a un piede con rottura di tendini.

Chiamato dai genitori un empirico del luogo, questi la curava per una lussazione. Ma il male si aggravò a tal segno, che ier l'altro la Teresa Tonon cessava di vivere, in seguito a febbre d'infezione.

L'autorità giudiziaria del Mandamento di Sacile si portò ieri sul luogo per tutte le constatazioni di legge.

DA CIVIDALE
Furto rilevante

Ci scrivono in data 5:

Siamo vicini alle feste di Natale ed i furti cominciano ad aumentare poichè i ladri pensano di provvedersi per passarle bene.

Infatti, durante la notte del 2 corr. nella frazione di Liessa — Comune di Grimacco — persone che sono tutt'ora uccelli di bosco, ruppero una inferiata del negozio di certo Felettig Luigi e vi rubarono la bella sommetta di lire 200 ed anche una quantità di formaggio del valsente di lire 8.

Non c'è male! M.

Ingiurie

In Corno di Rosazzo venne arrestato certo Visentini Giuseppe, pregiudicato perchè mentre il ricevitore di Dogana di Visinale del Iudri richiamava il Visentini per infrazione ai regolamenti doganali, veniva dallo stesso ingiuriato tra altro con le seguenti parole: *Badi bene per l'avvenire di trattare equalmente me e gli altri pollivendoli di Togliano perchè altrimenti avrebbe a fare con me.*

DA FAEDIS
Ragazzo che fa perdere un occhio ad un bambino

Ci scrivono da Faedis:

Tempo fa, certo Ceccon Agostino di anni 11 di Canebola gettava un sasso contro il bambino Petrich Antonio di anni 2 colpendolo ad un occhio.

Ora — quantunque l'arte medica abbia cercato tutti i modi per ottenere la guarigione — il Petrich, secondo il giudizio del medico dovrà, perdere l'occhio. *Pari*

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Furto

Vennero quivi arrestati certi Taverna Turisan Antonio d'anni 14 e Taverna Turisan Francesco d'anni 16, perchè di notte ad ora imprecisata rubarono da un granaio di Domenico Ietri ed in danno di questi un sacco di fagiuoli del valore di L. 3.

Sequestro di parte della refurtiva e confessione del primo degli imputati che era domestico di Ietri Domenico.

DA SEQUALS
Una bastonata al torace

Venne denunciata certa Avon Margherita, perchè per antichi rancori, con una bastonata produsse a Crovato Caterina contusione al torace, guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Dicembre 6. Ore 8 Termometro 3 6
Minima aperto notte 1.3 Barometro 753.
Stato atmosferico: vario
Vento: Nord Pressione stazionaria
IERI: Vario
Temperatura: Massima 7.6 Minima 2
Media 4.326 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7 24	Leva ore	0.48
Passa al meridiano	11.57 49	Tramonta	0.
Tramonta	16 13	Età giorni	10

L'on. Solimbergo

pare sia uno dei candidati della opposizione alla Giunta del Bilancio.

Pei danneggiati dal terremoto

Elenco delle Commissioni incaricate di raccogliere offerte nelle località sotto indicate a beneficio dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie ed in Sicilia.

Gennari rag. Giovanni — della Porta nob. Gio. Batta — Rossi Giacinto: Vie Bersaglio, Treppo, piazza Patriarcato, via Missionari, via e piazza Seminario, Pracchiuso, Grazie, S. Agostino e Tomadini.

Marzuttini dott. cav. Carlo — Florio co. Daniele — Braidotti Aurelio: Vie Bartolini, Caiselli, Palladio, Sillio, Florio, di Lenna, Molin nascosto, Mazzini, Casali di S. Gottardo e Beivars.

Braidotti cav. Luigi — Pedrioni Giuseppe — Luigi Sabbadini: Vie A. L. Moro, Tiberio Deciani, vic. S. Giustina, vie Cicogna, Gemona, vic. Zamparutti, del Portico, piazza Antonini.

Misani cav. prof. Massimo — Pirona prof. comm. G. A. — Manzini Giuseppe — De Candido Domenico: Vie Cussignacco, Grazzano con piazza Garibaldi, vic. Repetella, Chiuso, Schioppettino, del Pangrasso, del Paradiso, del Cucco, della Vigna, Taschiutti, piazzetta della Cisterna, San Giorgio e via Cisis.

Mauroner dott. Adolfo — di Varmo dott. co. Gio. Batta: Via Bertaldia, vic. Lungo, vie di Mezzo, del Pozzo, Ronchi, vic. Zoletti, via Aquileja e vic. Stabernao.

Masciadri cav. Antonio — Degani cav. Gio. Batta — Gaspardis Paolo — Fabris dott. Luigi: Vie Belloni, Mercatovecchio, Sottomonte, Mercerie, Monte, del Carbone, Pulesi, Paolo Sarpi e piazza V. E.

Beltrame Antonio — Gambierasi Giovanni — Emilio dott. Volpe: Vie Cavour, Paolo Canciani, Rialto, Cortazzis, Mercatonuovo, Lionello, delle Erbe, Brovedan, Pellicerie, Corte Giacomelli.

Volpe comm. Marco — Masotti nob. Giovanni: Sub. Gemona, Planis, Chiavris, Vat, Paderno, Molin nuovo, Godia e S. Bernardo.

Il solito tiranno

ci obbliga a rimandare a domani parecchie notizie di cronaca.

Trasloco d'un ingegnere ferroviario

Abbiamo notizia che il sig. Levi Perfetto ingegnere di manutenzione addetto alla nostra stazione ferroviaria e Presidente della società cooperativa fra impiegati ferroviari, venne di recente traslocato a Foligno.

Così fu deciso per motivi di servizio e per quanto l'ing. Levi si porti altrove a ricoprire lo stesso posto, pur tuttavia ciò non potrà che costituire per lui un prossimo avanzamento, il quale d'altronde sarebbe meritatissimo per l'attività e la competenza in materia d'ufficio dell'egregio ing. Levi, e per la bontà e cortesia dell'animo suo.

Ed è questa promozione che i tanti suoi amici e colleghi, ben conoscendolo ed apprezzandolo e dispiacenti della sua partenza, cordialmente gli augurano, facendo voti per la pace e la felicità del suo avvenire e non senza nutrire la speranza di riaverlo tra essi.

Personale finanziario

Landini cav. Francesco, ingegnere capo all'ufficio di Udine è trasferito a Cuneo per il 5 febbraio 1895.

Bossetti cav. Vitaliano, ingegnere capo a Genova, è trasferito a Udine per il 1° gennaio 1895.

Billi Luigi, ufficiale ai riscontri nei Depositi delle Privative, è trasferito a Udine per il 1° gennaio 1895.

Piccinini, archivista all'Intendenza di Udine, è trasferito a Ravenna.

—

L'Intendenza di Udine è dichiarata di seconda classe; le sono assegnati un segretario capo, tre segretari, nove vice segretari, un archivista e sei ufficiali d'ordine.

Il Circolo d'ispezione delle Imposte dirette di Udine fa parte del compartimento di Milano.

Sessione straordinaria d'esami

Gli esami di licenza e di promozione presso la R. Scuola Tecnica di Udine, autorizzati, dal Ministero della P. I. con circolare 23 novembre 1894 n. 148, comincieranno il 27 corr. dicembre alle ore 8.

Gli aspiranti presenteranno alla Direzione della Scuola la domanda scritta in carta bollata da lire 0.60 non più tardi del 15 corr.

Il mese di dicembre

Ecco le consuete predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese di dicembre.

Freddo vivo al primo quarto di luna che ha cominciato jeri e finirà il 12. Gelo nelle Alpi. Bel tempo nel bacino del Mediterraneo e nei paesi riveraschi. Brezze sui mari interni il 7. Brusche variazioni di temperatura nell'Alta Italia verso la fine del periodo.

Periodo variabile al plenilunio che comincierà il 12 e finirà il 19; piovoso e sopratutto ventoso nelle regioni meridionali.

Venti forti variabilissimi sull'Oceano, sul Mediterraneo e sui mari interni il 14 e il 17.

Cattivo tempo all'ultimo quarto di luna che comincierà il 19 e finirà il 26. Periodo di una certa gravità per la marina alternativamente piovoso, nevoso e ventoso.

Venti forti durante il corso di questo periodo specialmente sul Mediterraneo occidentale nei paraggi della Corsica e della Sardegna. Forti ondate nel golfo di Genova e in quello del Lion. Disastri da temersi su tutti i mari del continente europeo.

Dal 27 al 31 tempo rigido. Geli nella regione dell'Est della Francia, nella Svizzera e nell'Alta Italia. Venti forti basse Alpi.

Mese rigido dal 1 al 12, variabile dal 12 al 19, cattivo dal 19 al 27, rigido verso la fine. Igiene da osservarsi specialmente alla metà del mese.

Navigazione difficile. Crescita dei corsi d'acqua dal 25 al 31.

Necrologio

E' morto in Pavia di Milano sua patria il prof. *Francesco Santi* docente di storia e geografia e vice direttore di quella Scuola Tecnica.

Il prof. *Francesco Santi* insegnò per parecchi anni lingua italiana nella scuola tecnica di Udine, e per il suo carattere buono e gioviale non disgiunto dalla capacità letteraria si procurò la stima dei colleghi ed il rispetto dei numerosi suoi discepoli.

Platea, palcoscenico e critica,

questo, come già abbiamo ieri annunciato, l'attraentissimo tema che il cav. prof. T. I. D'Aste svolgerà domani sera, con quella grande competenza che tutti gli riconoscono e con quello squisito sentimento d'arte che gli è proprio, in una pubblica conferenza.

Il grande successo ottenuto dai precedenti due discorsi del prof. D'Aste sul teatro italiano contemporaneo si rinnoverà domani a sera, come si rinnoverà nel pubblico un sincero godimento intellettuale.

La conferenza comincierà alle ore 8 precise e si terrà come al solito nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico.

L'intero provento dei biglietti, che si vendono a 50 cent. e a 25 per gli studenti presso la libreria Gambierasi e presso l'Istituto Tecnico, sarà devoluto in parti uguali alle Società: *Dante Alighieri* (Comitato di Udine) e *Reduci e Veterani del Friuli.*

400 emigranti partiti per il Brasile

Ieri mattina alle 11.50 con treno speciale sono partiti dalla nostra stazione 400 emigranti diretti a Genova, d'onde si imbarcheranno domani per il Brasile.

Furono mandati colà dai F.lli Nodari di Udine.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 5 dicembre

Valvason Pietro villico di S. Michele al Tagliamento fu assolto dal Tribunale di Udine dalla imputazione di furto di un biglietto da L. 100 dalla giacca di certo Corradini Carlo.

In appello del P. Ministero la Corte riforma la sentenza del Tribunale e lo condanna ad un anno di reclusione.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Co. Ronchi comm. Carlo: Celotti cav. dott. Fabio L. 2, Colombatti dott. Giacomo 1, Sabbadini dott Lorenzo 2, Comessatti Giacomo 1, 1 Società Cartiera di Moggio 1, co. Brandis famiglia 2, Maraini Grato 1.

Tessitori Elena: Cella: Dal Dan Pietro L 1.

Errata corrige. Sabbadini Valentino, Sabbadini avv. Giuseppe, Sabbadini dott. Francesco, offersero in morte del «co. Ronchi comm. Carlo e non a Tessitori Cella Elena.

Baldissera dott. Valentino ha offerto L. 2 e non L. 1, in morte del co. Ronchi comm. Carlo.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

—

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Co. Ronchi comm. Carlo: Valentinis Angelo L. 1, Valentinis dott. Gualtiero L. 1.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Co. Ronchi comm. Carlo: Flaibani Andrea L. 1.

—

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Cecchini Lucia: Barcella Luigi L. 1, Pittini Vincenzo 1, Bastanzetti cav. Donato 1.

Tessitori Elena: Manzini Fanny L. 1, Beltrame fratelli 1.

Co. Ronchi comm. Carlo: Baschiera avv. Giacomo L. 1, Bertaccioli avv. Mario 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Tessitori Cella Elena: Capellari Vittorio L. 1, Zoratti ing Lodovino 2.

Bellavitis co. Luigia: Lombardini famiglia lire 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di Beneficenza — Mese di novembre 1894

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 4	N. 237	per	L. 711.—
» 4 a 5	» 185		» 740.—
» 5 a 8	» 245		» 1342.—
» 8 a 10	» 42		» 339.—
» 10 a 15	» 26		» 276.—
» 15 a 30	» 11		» 176.—
» 30 a 40	» 2		» 60. -
» 40 in su	»		» —.—
Totale	N. 748		L. 3644.—
In razioni alim.	» 26		» 118.80
In complesso	N. 744		L. 3762.80
Nei mesi precedenti			» 38703.30
In complesso			L. 42466.10

b) Ricoverati: nell'Osp. Tomadini N. 4 e nella Pia Casa Derelitte » 5

c) Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da elenchi pubblicati durante il mese)	L. 56.—
Billia avv. G.B. per des. suss.	» 12.—
Totale	L. 68.—
Riporto dei mesi precedenti	» 9505.70
In complesso	L. 9573,70

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Dire di quel gioiello prezioso che è il *Ventaglio* del sommo Goldoni, è fare opera irriverente, chè quella grande commedia, sempre giovane e fresca e così ricca di spontaneità, e di vivace brio, non ha certo bisogno dei tardi nostri elogi. Scriveremo invece che il pubblico si è divertito, ha riso ed ha applaudito gli esecutori e specialmente il cav. Zago ed il Duse.

Stassera avremo uno spettacolo molto variato, molto attraente, che chiamerà al Teatro quanti desiderano passare alcune ore assai lietamente. Il seguente programma è infatti tutto una promessa: Precederà: *Povero Fio* commedia nuovissima in un atto, di Carlo Monticelli; seguirà la commedia in 3 atti vel Lanfo: *A pension da sior Virano,* pure nuovissima: e chiuderà lo spettacolo la brillante farsa: *Felice il cerimonioso.*

Libri e Giornali

Studi positivi di diritto penale

Dell'ottima *Scuola positiva nella giurisprudenza penale* che il solerte editore De Luigi pubblica in Roma e della quale sono direttori E. Ferri, R. Garofalo, G. Fioretti e C. Lombroso e redattori S. Sighele, G. Albano e F. Nitti, sono testè usciti i fascicoli 16 e 17 riuniti, veramente degni delle buonissime tradizioni di questa pregievolissima rivista.

Eccone il sommario: S. Sighele ed E. Ferri: «Intelligenza e moralità della folla» — A. Moschini: «Dolo civile e dolo penale nella truffa» — A. Angiolini: «Aggravanti e qualifiche del furto» — O. Olivieri: «Massimario critico di diritto e di procedura penale» — e P. Werber: «Progetto del codice di procedura penale.»

Questo fascicolo doppio contiene anche alcuni articoli bibliografici scritti da A. Zerboglio, L. Rinieri De Rocchi, e G. Bonanno ed un appunto di cronaca del dott. G. Antonini sopra un «omicidio del consenziente e suicidio mancato per emozione.»

Il pavimento di sughero

a Parigi ed a Londra si continuano a tentare nuovi sistemi di pavimentazione delle vie. Dopo che è fallita quasi la prova della pavimentazione in legno perchè poco durevole e molto costosa, gli ingegneri inglesi rivolsero la loro attenzione su d'una miscela che pare soddisfi meglio alle esigenze del caso. Il nuovo pavimento che si sta ora esperimentando a Parigi è formato con un miscuglio di sughero e di bitume di pani.

Essi si dispongono gli uni vicini agli altri collegandoli con un cemento bituminoso. Questo pavimento non dà polvere nè fango, non fa rumore, offre grande aderenza e può accontentare anche chi soffre di eccessive dolcezze per gli arti inferiori.

Telegrammi

L'apertura del Parlamento germanico

Berlino, 5. Fu oggi aperto solennemente il Parlamento.

L'imperatore Guglielmo nel suo discorso, dopo aver invocata la benedizione di Dio sul nuovo palazzo del parlamento, inaugurato per l'occasione, dice che, pur cercando di proteggere le classi meno favorite dalla fortuna ed assicurar loro un crescente miglioramento economico e morale, sembra necessario opporsi più efficacemente alle mene funeste di coloro che cercano di turbare l'autorità pubblica nell'esercizio dei suoi doveri.

Il discorso del trono annunzia inoltre un progetto per migliorare la procedura penale e per indennizzare i condannati innocenti.

Annunzia pure un progetto di tasse sulle Borse ed uno sulla concorrenza sleale, che si presenteranno in questa stessa sessione.

Dichiara inoltre indispensabile di applicare nuove imposte, perciò si presenterà nuovamente al Reichstag un progetto d'imposta sul tabacco nonchè un progetto tendente a regolare i rapporti finanziari fra l'impero e gli Stati confederati.

Il discorso dichiara poscia che le speranze per la conservazione della pace aumentano e soggiunge che fedeli allo spirito delle alleanze manteniamo relazioni buone ed amicheveli con tutte le potenze.

Il discorso si chiude con l'accenno alla morte di Alessandro III.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 48. **Grani.** Martedì il mercato riuscì debole stante la ricorrenza della fiera. Giovedì e sabbato la piazza fu ben provveduta e per le domande abbastanza animate, e più propriamente rivolte alla roba fina, dei 3510 ett. di grani messi in vendita andarono venduti 3129 così ripartiti: Granoturco 2654, sorgorosso 475.

Rialzarono il granoturco cent. 4, il sorgorosso cent. 16.

Giallone a lire 11.40, semigiallone a lire 11, 11.25, 11.30.

Gialloncino a lire 11.70.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 8.50 a 10.50; sorgorosso da lire 6 a 6.50.

Giovedì. Granoturco da lire 9 a 10.50; sorgorosso da lire 6 a 6.50.

Sabbato. Granoturco da lire 9 a 10.50; sorgorosso da lire 5.25 a 6.

Foraggi e combustibili. Mercati specialmente giovedì e sabbato molto forniti

Castagne al quint. lire 9, 9.50, 10, 10.50, 11, 11.50, 12, 12.50, 13, 14, 15, 16.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33.

Fagiuoli di pianura al quintale lire 17 e 18.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

27. 15 pecore, 10 castrati, 20 agnelli.

Andarono venduti circa 6 pecore d'allevamento a prezzi di merito; 4 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 a p. m.; 5 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15.

250 suini d'allevamento, venduti 170 a prezzi di merito. 180 da macello, venduti 90, a lire 87 e 88 al quintale del peso sotto quintale, a lire 94 e 95 sopra quintale.

29. 25 pecore, 20 castrati, 20 agnelli.

Andarono venduti circa 5 pecore da macello da lire 1.15 a 1.20, 10 d'allevamento a prezzi di merito; 5 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 a p. m., 10 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15.

250 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito, 150 da macello, venduti 75, a lire 85 al quintale del peso sotto quintale, a lire 90, e 92 sopra quintale.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40
Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire 67
» di Vacca	»	»	» 46
» di Vitello	a peso morto	»	» 88
» di Porco	» vivo	»	» 88
»	» sventrato	»	» 119

CARNE DI MANZO.

I[a] qualità taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
» »	»	»	»	1.60
» »	secondo	»	»	1.50
» »	»	»	»	1.40
» »	terzo	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
II[a] qualità taglio	primo	»	»	1.50
» »	»	»	»	1.40
» »	secondo	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 6 dicembre 1894

	5 dic.	6 dic.
Rendita		
Ital 5 % contanti	91.50	91 50
» fine mese	91.70	91.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92 —	92.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 %	278.—	278.—
Fondiaria d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » » 4 ½	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	809.—	820.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	210.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	653.—	653.—
» » Mediterranee	496.—	496.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.—	107.—
Germania »	131.65	131 65
Londra	26.93	26.93
Austria - Banconote	2.15.50	2.15.50
Corone in oro	1.08 —	1.08 —
Napoleoni	21.35	21.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85.75	85 70
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza buona		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti.